

Arcidiocesi Sorrento - Castellammare di Stabia
Ufficio Evangelizzazione e Catechesi



guida ai catechisti
quaresima 2019

Indice

PRESENTAZIONE	Pag 3
Mercoledì delle ceneri	Pag 6
Realizziamo i porta-occasione	Pag 7
I domenica di Quaresima	Pag 8
II domenica di Quaresima	Pag 10
III domenica di Quaresima	Pag 11
IV domenica di Quaresima	Pag 13
V domenica di Quaresima	Pag 14
Pagina per note	Pag 15

Il Sussidio è stato elaborato dall'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi
in collaborazione con
l'Ufficio Liturgia e Ministeri, il Servizio Pastorale Giovanile,
l'Opera Diocesana Pellegrinaggi
Grafica ed impaginazione a cura del Servizio Comunicazioni Sociali
con la partecipazione di 



Presentazione

Carissimi catechisti,

la Quaresima e la Pasqua, tempi impegnativi, si avvicinano e noi siamo pronti ad aiutarvi e sostenervi nel cammino che ci attende.

Per questo, ancora una volta, abbiamo elaborato il nuovo Sussidio per i fanciulli e la Guida per voi, dal titolo:

Che occasione!

Vi ricordiamo che questo vuole essere solo un suggerimento, che può essere utilizzato o meno, preso in toto o parzialmente: la scelta è vostra! Ogni giorno ed in ogni momento abbiamo l'opportunità di convertirci, incontrare il Signore ed il fratello, ma la quaresima è un "*Occasione*" davvero speciale! L'impostazione è la stessa collaudata nelle precedenti edizioni, ma con alcune novità, sempre in linea con gli Orientamenti pastorali diocesani 2018-19.

La Guida, che contiene i riferimenti biblici, le riflessioni ai vangeli delle domeniche di quaresima e le istruzioni per la realizzazione del segno, con i prototipi da ritagliare, si arricchisce di un cartellone che inviamo in allegato, da stampare ed appendere nella sala degli incontri, che vi accompagnerà attraverso le domeniche di Quaresima, fino alla Pasqua. Tale cartellone contiene una tabella che vi darà le coordinate per seguirne il cammino.

Cominciamo a spiegarla:

Tempo Liturgico	Passi	Simbolo	Orientarsi	Password	Parola per Parola	Obiettivo...	...e come raggiungerlo
-----------------	-------	---------	------------	----------	-------------------	--------------	------------------------

- La prima colonna indica i **Tempi** con i riferimenti dei brani liturgici.
- La seconda, mostra i **Passi** che si percorreranno settimanalmente.
- I **Passi** esprimono il senso ed avviano l'itinerario.
- La terza, il **Simbolo**, individua l'oggetto più immediato che unisce orientamento, progetto educativo ed atteggiamento da promuovere.
- La quarta, **Orientarsi**, fa riferimento agli Orientamenti pastorali diocesani 2018-19: sono i luoghi nei quali, nella compagnia degli uomini, viviamo la gioia del Vangelo e dove ci è chiesto, d'impegnarci concretamente per diventare comunità ecclesiale.
- La quinta, **Password** designa la parola-chiave per l'accesso all'itinerario.
- La sesta, **Parola per Parola**, racchiude una frase evangelica domenicale che indica l'atteggiamento di vita di Gesù.
- La settima, l'**Obiettivo...** indica il fine che vogliamo raggiungere di domenica in domenica.
- L'ottava, **...e come raggiungerlo**, individua ciò che il fanciullo imparerà a vivere.

Il Sussidio si apre con l'introduzione alla Quaresima ciclo C; a seguire il brano evangelico della domenica e le relative domande formulate sotto il titolo: **Accolgo**, che aiuteranno i fanciulli ad entrare nello spirito del percorso. Segue **Condivido**, che spiega le scelte dell'itinerario domenica per domenica. **Partecipo**, è la realizzazione del segno: quest'anno si è pensato ad un portachiavi atipico, che chiameremo "Porta-occasioni", costituito da un anello di metallo (o, se preferite, da un semplice nastro colorato) che raccoglie di domenica in domenica il simbolo indicato nel cartellone.

La tappa settimanale termina con un **Post**, che fa da sintesi alla domenica.

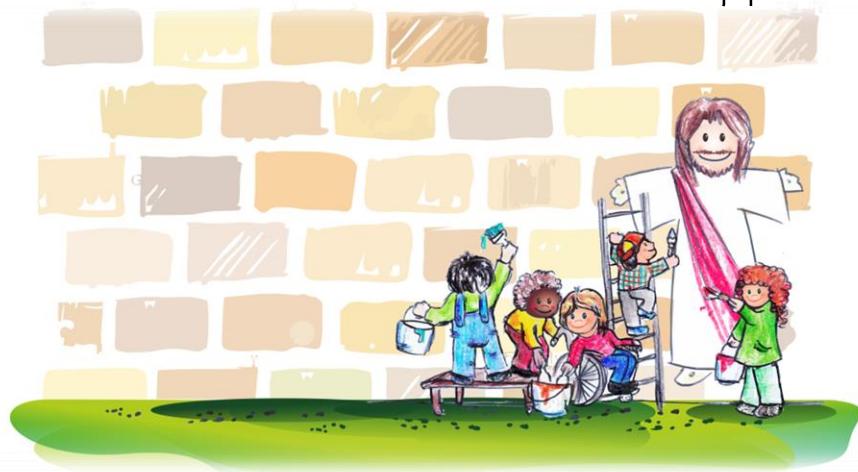
Troverete, sempre tra gli allegati, tutti i “post” presentati singolarmente, che possono essere stampati e affissi ad ogni incontro. Anche per il Sussidio vi è proposto un cartellone, allegato, come quello per la Guida, vuoto. I fanciulli, dopo aver ascoltato il brano del vangelo, aver risposto alle domande, aiutati dalle vostre spiegazioni e spronati dai suggerimenti potranno giungere ad inserire le parole e completare di volta in volta la tabella.

Abbiamo selezionato per voi dei video di cartoni animati che raccontano alcuni dei brani biblici domenicali adatti ai più piccoli. Inoltre, è stato realizzato un video-tutorial in cui don Salvatore spiega come procedere nell’itinerario elaborato. Potete accedere al canale tramite il link:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLUE2d0mNoXEOQpIDIVQEi5IFXMTafzNLM>

Restando sempre a vostra disposizione per ogni chiarimento, vi auguriamo buon cammino.

Don Salvatore Abagnale
e l’equipe diocesana!



Mercoledì delle Ceneri

6 marzo

Gl 2,12-18; Sal 50; 2 Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18



Spunti di riflessione

Il tempo forte della Quaresima che la Chiesa ci invita a vivere ogni anno nella preparazione alla Pasqua ha il suo inizio con il **Mercoledì delle Ceneri**, giorno che prende il nome dal gesto semplice e forte del ricevere, durante la liturgia, le ceneri sul capo. Al gesto si accompagna una parola che non è solo del sacerdote e non è solo della Chiesa ma è l'eco forte e chiaro della Parola di Gesù che desidera che l'uomo impari ad essere veramente uomo: *"convertiti e credi al Vangelo"*. Convertiti ... Smetti di alzare il capo cedendo alla tentazione della prepotenza e del potere e indossa le buone abitudini che furono di Gesù, l'umiltà, lo spirito di servizio e di fratellanza. Ricordati che come tutti gli uomini sei polvere abitata dallo Spirito di Dio e non puoi non ricordarti di portare nel cuore, nelle parole e nei gesti l'amore a coloro che ti passano accanto. Aderisci alla proposta bella dell'annuncio del Maestro che ti ama nonostante le fragilità e ti chiede di fare altrettanto con i tuoi fratelli.

Riceveremo così le ceneri sul capo, tutti, piccoli e grandi, chiedendo al Signore di poter approfittare di questo Tempo di grazia ed essere ammorbiditi nel cuore, resi capaci di farci amare e di amare, come ha fatto e continua a fare Lui.



Realizziamo il nostro porta-occasione

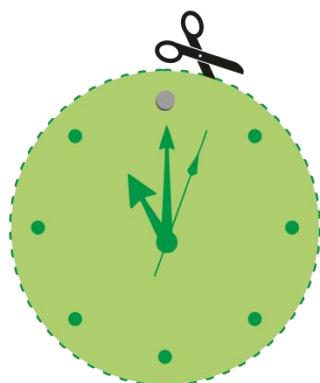
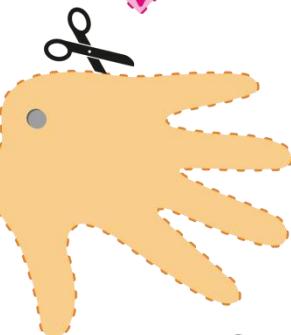
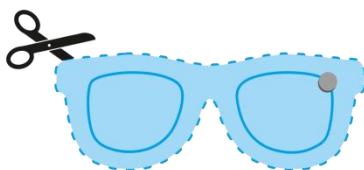
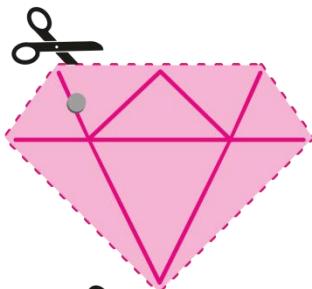
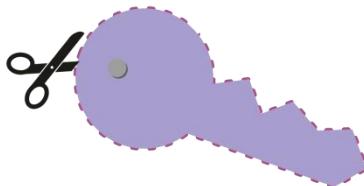
Stampa questa pagina su un foglio A4. Ti servirà come modello per

ritagliare i charms da assemblare all'anello portachiavi, occhio ai segni:

la linea tratteggiata indica dove tagliare; a linea continua indica dove devi disegnare
e questo segno indica dove puoi fare il foro per infilare l'anello

Materiali necessari:

anello portachiavi, forbici, gomma crepla dei colori indicati dalle istruzioni, bucatrice e tanta fantasia



I Domenica di Quaresima

10 Marzo

Dt 26,4-10; Sa/90; Rom 10,8-13; Lc 4,1-13



Spunti di riflessione

Prima di Quaresima, Vangelo delle tentazioni. Una storia già sentita? Certo, a parte qualche novità nella traduzione, qualche sottolineatura originale ricavata da un commento su Youtube, il Vangelo quello è. La Parola è sempre la stessa, solida come una roccia. Eppure cambia, perché cambiano i nostri orecchi che la ascoltano e, si spera, cambiamo noi ricevendola in regalo. E' come un panorama visto e rivisto, sempre identico: quello è il cielo, quello il Vesuvio all'orizzonte e il mare intorno che lo avvolge. Però...può cambiare la prospettiva: da quale angolatura lo guarderai? Da quale finestra ti affaccera per fotografarne la luce? I "luoghi" che gli Orientamenti Pastorali hanno proposto nient'altro sono che finestre sul Mistero: cosa dice la mia fede rispetto all'ambiente, ad esempio? Cosa ha a che vedere Gesù Cristo col tuo modo di stare nel mondo? Come c'è stato lui? E come cambia il tuo modo se lo confronti con il suo? Il Vangelo di questa domenica getta luce su alcune di queste domande e le rilancia, rendendole quanto mai attuali. A proposito di ambiente, qui ci troviamo in un "deserto". Location sterile e invivibile: nessuno mai sognerebbe di starci una vita intera, nessuno è stato creato per questo. Ci si sente meglio in un giardino. I fiori e i profumi, magari anche l'acqua e gli animali danno un senso di buono immediato, "a pelle". Non a caso, il progetto divino originario ha a che fare con uno spazio vivo molto simile a un giardino pieno di colori. Il Paradiso ha i tratti di un ambiente curato in cui star bene insieme, condividendo la gioia di una relazione libera e senza paure. Gesù, invece, ha iniziato il suo ministero nel deserto e da solo, dal punto più basso in cui l'umanità è de-caduta, dove il giardino di Eden si è spogliato di ogni colore e l'uomo s'è rivestito di dubbi e

paure, verso Dio e gli altri. Deserto è ciò che la terra rischia di diventare quando gli uomini si allontanano dall'amore di Dio.

Le tre cosiddette "tentazioni" hanno in sé il motivo di tale allontanamento. Dic平rano ad alta voce, per bocca del "nemico", la radice profonda della sfiducia dell'uomo nei confronti di Dio. Gesù, affrontandola una volta per tutte, vuol tracciare un sentiero diverso, una via di guarigione. Principio di vita nuova laddove la vita sembra ormai spenta. "Di' a questa pietra che diventi pane"

Trasformare i sassi in cibo, anzitutto, vorrebbe dire fare della natura quel che si vuole, soggiogandola ai propri bisogni immediati, stravolgendone le regole e il corso. A me serve pane? Faccio delle pietre quel che non sono. A me serve energia? A me servono materie prime? Io ho bisogno, per i miei singoli interessi, di utensili, cose, oggetti, beni di ogni tipo? Pur di averli piego la natura al mio progetto, dimenticando il fine iniziale con cui erano pensate le cose e gli esseri animati. Infondo la maggior parte degli scombussolamenti ecologici e ambientali in atto vengono fuori da questa radice: pretendere dal mondo quel che non può essere né donare, riducendone inevitabilmente la bellezza e le potenzialità.

"Se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo"

La seconda parola del diavolo/divisore è direttamente collegata alla prima. Pretende da Gesù un asservimento totale a una volontà diversa da quella di Dio, con la promessa di ottenere, in cambio, l'asservimento totale delle cose a sé. Farsi schiavi per diventare padroni. Rinunciare alla propria dignità di figli per poter spadroneggiare delle cose presenti nel mondo. Dimenticare il mandato ricevuto dal Padre/Creatore di "custodire" ogni cosa presente nel mondo ed ergersi a "signori" nel senso di dominatori, padroni, possessori esclusivi. "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui"

Il terzo dubbio instillato dal tentatore cerca di rompere direttamente la fiducia del Figlio nei confronti del Padre. Invita a compiere un gesto folle, un rischio gratuito della vita al fine di ricevere, da Dio stesso,

una prova della sua esistenza. Se vogliamo, ancor più diabolicamente, propone di compiere un azzardo “confidando” nell’amore e nella benevolenza di Dio. Sembra quasi che il tentatore dica: “Infondo, che c’è di male? Sei amato, no? Puoi permetterti questo salto nel vuoto, puoi lasciarti andare a qualcosa di assurdo e pericoloso, hai tutto il diritto di sbagliare e cadere facendoti del male...tanto tuo Padre ti ama, non è vero? Ti soccorrerà in ogni caso...impedirà che tu ci rimetta la pelle...non è vero?“.

A ben vedere è il retro-pensiero che spesso accompagna anche noi quando abusiamo dell’ambiente in cui viviamo, facendole e facendoci del male, in maniera quasi irreparabile: “Dio ci ama, che male c’è? Abbiamo lui dalla nostra parte...non ho paura di nulla...che male c’è? Che pericolo corriamo?”

Il Domenica di Quaresima 17 Marzo

Gn 15,5-12; 17-18; Sa/26; Fl/3,17-4,1; Lc 9,28-36

Spunti di riflessione

A volte si sente dire che siamo tutti uguali, che non ci sono differenze tra gli esseri umani, che non si possono fare preferenze...lo abbiamo detto talmente tanto che alla fine ci siamo addirittura convinti che sia vero.

Ecco se per certi versi c’è qualcosa di bello in questa prospettiva, considerandola assoluta diventa addirittura spaventosa e ingiusta ma soprattutto entra in deciso contrasto col Vangelo di oggi. Gesù fa differenze (chiama solo Pietro, Giacomo e Giovanni), Dio fa differenze (Figlio prediletto), noi siamo chiamati a fare la differenza, ad essere diversi. Ecco, il Vangelo ci chiede di convertire la nostra cultura,



bisogna fare la giusta differenza, avere il coraggio di scegliere, rifondare una civiltà in cui il privilegiato sia il più debole.

Non c'è più grande ingiustizia che avere misure uguali per diseguali

don Lorenzo Milani

III Domenica di Quaresima

24 Marzo

Es 3,1-8.13-15; Sal 02; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9



Spunti di riflessione

“In quello stesso tempo di Dio”, così introduce nel racconto il brano di questo vangelo, per sottolineare la non casualità del discorso in esso contenuto, delle Parole e dei fatti che lo hanno preceduto e che lo seguiranno, degli avvenimenti che ne fanno da sfondo. Dio parla non a caso all'uomo nella varie situazioni concrete che si trova a vivere. E così vediamo che alcuni parlano di una morte fisica mentre Gesù, come sempre, riporta alla vera realtà, quella (qui della morte) spirituale. Quelli guardano alla morte fisica come ad una condanna divina che manifesta il peccato di chi la subisce, riportando all'oggi potremmo dire che quegli “alcuni” forse nella nostra società guarderebbero alla sofferenza come la prova della non esistenza di Dio e Gesù risponde che è invece l'uomo che si può chiudere alla vita. Possiamo anche chiederci se questo non venga manifestato anche dalla scelta del fico come albero della parabola. Infatti quando si tratta della grazia fontale di Dio forse nelle scritture troviamo più facilmente esempi come quello della vite e dei suoi tralci. Invece quando si tratta della risposta dell'uomo alla grazia ricevuta si parla, anche in altri brani biblici, proprio del fico. Allora il padrone della vigna qui è forse l'uomo che vorrebbe che l'albero del suo giardino producesse spontaneamente frutti senza venire coltivato, protetto,

curato. Non trovando questi frutti dopo del tempo dice al vignaiolo di tagliare l'albero che occupa inutilmente il terreno rendendolo improduttivo.

Intanto: chi è allora il vignaiolo? Potrebbe venire individuato proprio in Cristo e, in lui, nella Chiesa. L'uomo non sperimentando più profondamente la presenza di Dio perché non accoglie più pienamente la grazia ricevuta, quando la ha ricevuta, nella propria vita concreta, magari conserva anche l'idea di un po' di bene, anche forse di un pò di fede ma recide in varia misura la fonte del bene, la fede sempre più coltivata, ritenuta invece una perdita di tempo, una cosa poco produttiva nella concretezza della propria vita. E' proprio il vignaiolo (Cristo) allora, che conosce le vere problematiche e soluzioni per la vigna, che suggerisce al padrone di coltivare il fico con cura. Come? Zappando attorno all'albero, aratura che si può facilmente leggere come un'immagine di conversione, anche come una metafora del sacramento della riconciliazione; ed anche concimando il terreno zappato con la Parola e con l'eucaristia. Questo ci porta senza ombra di dubbio a pensare al lavoro, luogo in cui l'uomo partecipa all'opera creatrice di Dio, cresce nella sua umanizzazione e contribuisce al bene comune. Come si usa dire solitamente "il lavoro nobilita l'uomo" ma spesso sperimentiamo e viviamo nelle nostre realtà un lavoro disumano e condizionato dalla criminalità organizzata. Sentiamo il bisogno di accompagnare tutte queste situazione precarie e disagiate e offriamo la perseveranza come virtù da vivere a partire da questo brano di vangelo, una perseveranza che non fa seccare, una perseveranza che aiuta a combattere per il Bene e una perseveranza che permette di dare frutto e di essere fecondi.

Accogliamo la grazia di Dio, non come legge formale ma, liberamente, gradualmente, appunto come grazia, anche se deve accettare i tempi della crescita però si manifesteranno in lui sempre più pienamente i frutti concreti dello Spirito, vivificando non solo alcuni, incerti, momenti, ma tutta la vita.

IV Domenica di Quaresima

31 Marzo

Gs 5,9.10-12; Sa/33; 2 Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32



Spunti di riflessione

Conosciamo molto bene la parabola del figliol prodigo che ascoltiamo in questa ulteriore tappa del cammino quaresimale, al punto che potremmo passarci su frettolosamente, dando per scontato che è sempre la stessa storia imparata a memoria al catechismo che non rivela nulla di nuovo...almeno su noi. In parte è vero, conosciamo molto bene l'atteggiamento dei due figli, qualche volta siamo libertini come il più piccolo, qualche altra volta inappuntabili precisi come il fratello maggiore. Sbattute di porta, rivendicazioni di libertà o giudizi spietati sono all'ordine del giorno, pena il ritrovarci imprigionati dentro noi stessi. E questa è la parte nota o almeno si spera, perché Gesù racconta questa parabola per gli scribi e i farisei che ascoltano ma non vedono, non capiscono e non si convertono. E, purtroppo, spesso siamo come loro. Ma c'è una perenne novità in questo Vangelo, una buona notizia che aspetta di essere annunciata in tutto il mondo: l'abbraccio del Padre. Spalancate sono le sue braccia come aperta è la porta di casa, senza chiave la stanza dei suoi beni, sempre pronta la sala della festa, semplicemente perché è Padre. Aprire gli occhi ed accorgersi di essere il figlio perduto, dentro o fuori casa, è fare ritorno tra le sue braccia, crollare davanti a tanto amore che accetta anche il rischio che io mi perda. Noi, questa stretta così forte sulle nostre spalle, non dovremmo dimenticarcela mai più.

V Domenica di Quaresima

7 Aprile

Is 43,16-21; Sa 1/25; Fl 3,8-14; GV 8,I-II



Spunti di riflessione

“Mi piace, condividi”: Potremmo intitolare così questo Vangelo. Mi piace che nessuno ti abbia condannato! Che nessuno si sia fatto influenzare da quanti condividevano le stesse affermazioni, solo perché l'unione fa la forza.

Spesso anche noi ci lasciamo trascinare da cose in cui non crediamo veramente. Gesù pone ognuno non dinanzi alla verità altrui, ma davanti alla propria verità: *chi non ha peccato scagli la prima pietra*. Facile giudicare, condividere le cose degli altri, scagliarsi insieme contro tutti.

“Mi piace”, dice Gesù, che guardi la tua verità e non ti riconosci migliore degli altri. Troppe volte lo schermo ci inganna, nasconde storie e dolori, mostra vite finti, create e costruite ad arte per gli altri. L'apparire, invece dell'essere, è il grande male di oggi.

“Condivido”: “*nessuno ti ha condannato? Neanche io*” Quando l'uomo si sente guardato dentro, si presenta per quello che è, offre la sua parte migliore, che, pur nella fragilità, resta sempre immagine di Dio. Questo fa la folla inferocita, che è pronta a scagliare pietre e ad uccidere la donna. Speriamo che anche noi impariamo a fare lo stesso, a deporre ogni rabbia, falsità, aggressività, a rinunciare ad apparire e provare ad Essere, per vivere ciò che sentiamo nel cuore.

Solo così anche noi sapremmo dire del bene, di ogni bene: “Mi piace, condividi!”

che
Ocasione





www.diocesisorrentocmare.it

